

Conclusa la prima parte del riordino dell'archivio storico della Fiom di Bergamo: oltre 220 faldoni su cui studiare i metalmeccanici bergamaschi

Il lavoro del sindacalista è difficile e per farlo bisogna avere un certo livello, naturalmente, di moralità, in senso proprio, e bisogna credere davvero che sia possibile la giustizia sociale, perché, se non si crede neanche in questo, non si può fare il sindacalista. (dal discorso di commiato di Claudio Sabattini al Comitato centrale della Fiom, 13 maggio 2002)

Sì è conclusa in questi giorni la prima fase del riordino dell'archivio storico della Fiom Cgil di Bergamo, a cura di Giulia Todeschini, a cui l'incarico è stato affidato dal segretario Eugenio Borella e riconfermato da Andrea Agazzi, ulteriore azione del sindacato dei metalmeccanici della Cgil di Bergamo nella ricostruzione della storia della federazione, dopo le numerose monografie pubblicate e i diversi convegni organizzati. Si tratta di un lavoro decisamente importante: i numeri, che a volte non indicano nulla, in questo caso già ci aiutano a capirne la vastità. 1054 fascicoli per 224 buste, documenti che vanno dal 1945 al 2014. Entrando poi nella descrizione della curatrice, ci si rende conto di come le carte ci siano giunte: "non si tratta di un archivio strutturato [...] ma piuttosto di una raccolta di documenti discontinua". Come spesso succede con le carte sindacali, anche in questo caso ci siamo trovati a fare i conti con una caratteristica comune a sindacati e partiti politici, l'assenza dell'idea di un tempo che non sia il presente (e quindi ciò che è stato ben difficilmente ha un valore), ma pure con traslochi e un'endemica carenza di spazio. Così, "alle carte prodotte dalla Fiom si uniscono in modo inscindibile documentazione della FLM, oltre ai materiali di alcuni segretari e componenti di segreteria". Inoltre va segnalato il fatto che mancano completamente le carte di Giovanni Archetti, segretario della Fiom per quasi trent'anni e fondatore di una tra le prime FLM in Italia, rimaste alla Fim nei giorni del trasloco da via Querena, sede unitaria.

Messe subito in evidenza le criticità, non si può non rilevare come la documentazione - ora disponibile sia sul sito della Fiom di Bergamo che su quello della Biblioteca "Di Vittorio" - che ha fatto da supervisore scientifico del progetto - restituisca immediatamente, con l'enorme lavoro svolto dai funzionari e dalle funzionarie della Fiom, la vastità del mondo metalmeccanico nella provincia bergamasca, rappresentato da una miriade di aziende che segnavano il nostro territorio, dalle montagne alla pianura, con alcune eccellenze nazionali e internazionali, avanguardie produttive e di diritti per i lavoratori e le lavoratrici. Quella delle lotte - e in molti casi delle conquiste - è una delle piste di indagine con cui interrogare questo archivio, per scoprire come non solo le parole d'ordine sono spesso le stesse di oggi, ma anche quanta consapevolezza degli obiettivi da raggiungere, e delle condizioni da modificare abbia contraddistinto i metalmeccanici bergamaschi della Fiom, pure quando le sconfitte erano frequenti e cocenti. Da segnalare infine l'importanza delle carte personali dei dirigenti, in particolare quelle di Edoardo Bano, la cui minuzia proverbiale nel prendere appunti e nel conservarli, offre uno spaccato unico per gli studiosi che ne incrocino gli scritti, proprio perché restituiscono l'andamento delle trattative e delle riunioni, le discussioni e le prese di posizione che via via si modificano.

La seconda fase del riordino dell'archivio - che prevede la sistemazione delle ulteriori carte ritrovate nel frattempo, e alcuni fondi personali, nonché la riunificazione della descrizione delle diverse parti di fondi Fiom già ordinati e conservati dalla "Di Vittorio" - è stata affidata a Roberto Villa, a cui toccherà anche il compito di recuperare e salvare quanto più possibile di ciò che ora esiste, quando esiste, solo in formato digitale, sui diversi supporti informatici dei funzionari o conservati in categoria.

In conclusione, una considerazione: quando un sindacato decide di raccogliere e ordinare le proprie carte, sicuramente non è l'intento celebrativo quello che lo guida, ma piuttosto la volontà di rendere conto di un percorso compiuto grazie alle decine e decine di delegati e attivisti, uomini e donne, che nel corso degli anni, con un impegno oscuro e totalmente volontario, hanno creduto che le condizioni di lavoro e di vita sociale potessero cambiare. L'hanno fatto, sottoscrivendo una tessera che in alcuni casi non è stata leggera da portare, ma con un senso di appartenenza forte, come testimoniano anche le rare, ma significative,

corrispondenze tra il segretario generale e gli operai specializzati in trasferta per il mondo.

Se questa operazione consente inoltre di ritrovare rapidamente accordi e documenti, ancora oggi in vigore, è un valore aggiunto.

Il completamento della prima parte del difficile intervento archivistico, che in sé rappresenta un primo ma significativo lavoro di ricerca sulle carte, è il compimento di un lungo processo di studio sulle modalità più efficaci di trattare documenti così peculiari. Un processo nato nella Cgil di Bergamo con la Biblioteca "Di Vittorio" e proseguito nel corso degli anni anche grazie all'interazione con altre strutture che si occupano della conservazione e della valorizzazione degli archivi sindacali. Nello stesso tempo, coincide con il raggiungimento di un obiettivo imprescindibile per un'organizzazione come la Cgil: conservare la propria storia per fornire agli studiosi del futuro gli strumenti che consentano di definirne o ridefinirne i contorni. Con la consapevolezza che i metodi e i fondamenti della Storia sono la chiave di volta per dare un respiro più ampio e lungimirante alla vita dell'organizzazione stessa.

L'inventario dell'archivio è consultabile a questo link:

<http://www.cgil.bergamo.it/biblioteca/index.php/archivio-storico/inventari-e-descrizioni>

Andrea Agazzi

segretario della Fiom Cgil di Bergamo

Eugenia Valtulina

responsabile della Biblioteca "Di Vittorio"

Bergamo, ottobre 2020